

particolare le vaccinazioni). Meno del 3% della popolazione ha attualmente accesso a strutture igieniche o a sistemi di raccolta dei rifiuti. L'accesso all'acqua potabile è estremamente limitato. Il passaggio di consegne tra il Dipartimento delle risorse idriche ed il ministero per l'amministrazione locale sta però sensibilmente aumentando la capacità di risposta dello Stato anche in quest'ultimo settore.

Negli ultimi tempi il governo eritreo, che ha un debito con l'estero del tutto marginale (46 milioni di Dollari USA alla fine del 1996 rispetto ad un PIL di circa 750 milioni), ha preferito utilizzare la parte preponderante dell'APS attraverso crediti d'aiuto, limitando invece i finanziamenti a dono allo sviluppo dei servizi sociali. Alla fine del 1998 si sono riaperti i rapporti con l'Unione Europea, che erano in stallo dalla fine del 1997, bloccando l'intera disponibilità (80 MECU) dell'ottavo FES per l'Eritrea. Permane nel 1998 l'atteggiamento di chiusura del governo eritreo nei confronti degli organismi non governativi stranieri, ora che è terminata la fase di riabilitazione. È però possibile che il conflitto con l'Etiopia e le devastanti ripercussioni sulla popolazione civile inducano il governo eritreo a rivedere tali decisioni, anche se restano intatte le motivazioni profonde che le hanno ispirate e che attengono al desiderio dell'Eritrea di affermare la propria diversità e la propria identità.

La Cooperazione italiana con l'Eritrea può essere suddivisa in tre fasi principali, la prima delle quali corrisponde grosso modo al periodo 1992-1995, quando le azioni di emergenza e riabilitazione hanno accompagnato la nascita e il riconoscimento del nuovo Stato, la seconda al periodo 1996-98, quando sono state impostate e avviate le prime iniziative di consolidamento e infine una terza, che coprirà il periodo 1999-2001, rivolta essenzialmente allo sviluppo.

Alla prima fase va ricondotta la partecipazione al Programma di ripresa e riabilitazione in Eritrea (RRPE) che ha visto l'Italia principale contribuente -con oltre 47 miliardi di lire- all'azione concertata di tutti i donatori volta a ripristinare le minime condizioni di produzione ed a sostenere il governo nella ricostruzione delle infrastrutture e dei servizi sociali di base. Nel corso del 1997 il contributo italiano al RRPE è stato oggetto di una approfondita valutazione da parte della Società Italiana di Monitoraggio (SIM) ed i risultati ottenuti sono stati ritenuti meritevoli di un giudizio molto lusinghiero. Nello stesso periodo sono stati realizzati da parte italiana numerosi interventi di emergenza e di aiuto alimentare, nonché alcuni progetti minori per un importo complessivo di circa 46 miliardi di lire, cui vanno aggiunti contributi alle agenzie delle Nazioni Unite per oltre 12 miliardi e poco meno di 5 miliardi per progetti affidati ad ONG italiani ed oramai conclusi. Non ultimo il contributo al referendum di autodeterminazione del 1993 (un miliardo di lire), che porta il totale dei finanziamenti italiani in questa prima fase a 111 miliardi di lire.

La seconda fase, in corso di esecuzione, coincide con il *Programma Ponte* italo-eritreo, delineato all'inizio del 1996 con un orizzonte temporale che copre l'intero 1998 e con disponibilità finanziarie per 60 miliardi di lire a credito di aiuto e 62 miliardi di lire a dono. Pur in mancanza di una programmazione nazionale, definita solo alla fine del 1998, il programma Ponte si proietta oltre la fase di emergenza e riabilitazione concentrandosi su alcuni progetti la cui priorità ed impatto sono fuori discussione.

Nel periodo tra il 1993 ed il 30 settembre 1998 l'erogazione complessiva della Cooperazione italiana per l'Eritrea è stata di 99 milioni di Dollari USA, pari al 68% delle allocazioni totali (146 milioni di Dollari USA).

Nel 1998, a seguito della visita in Eritrea del Presidente della Repubblica italiano del novembre 1997, è stato concordato con il governo locale il Programma Indicativo per il 1999-2001, che costituirà la terza fase dell'attività di cooperazione italo-eritrea. La cifra stimata necessaria per realizzare le attività concordate nei tre anni a venire è di oltre 247 miliardi di lire, dei quali 167,3 già destinati ad alcuni progetti di sviluppo ben identificati, mentre i restanti 80 miliardi restano a

disposizione per iniziative concordate in linea di principio, ma la cui formulazione richiederà almeno un anno di approfondimenti.

La maggior parte dei fondi destinati ad iniziative già identificate sono a credito di aiuto (117,3 miliardi di lire) ed il resto (50 miliardi di lire) è a dono ed è destinato all'ampliamento e alla prosecuzione di alcuni progetti nel settore dei servizi sociali che sono stati già avviati, ed in alcuni casi conclusi, nel corso delle due prime fasi di cooperazione con l'Eritrea (1993-98).

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: straordinario

Canale: bilaterale e multilaterale

Gestione: diretta - affidata ad imprese - organismi internazionali

Settore: multisettoriale

Titolo iniziativa: **Partecipazione al Programma di Ripristino e Riabilitazione per l'Eritrea (RRPE)**

Importo complessivo: Lit. 46.200.000.000

Fondi in loco: Lit. 26.514.461.565 (di cui 813.687,95 Dollari USA erogati nel 1998)

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: DGCS - Imprese - Banca Mondiale - UNDP

Controparte locale: Ministero delle Finanze

Il Programma di risanamento e riabilitazione (*Recovery and Rehabilitation Programme for Eritrea - RRPE*) fu concepito alla fine del 1992 allo scopo di sostenere il processo di ricostruzione del paese attraverso la riabilitazione dei settori produttivi, di alcune infrastrutture di base e dei servizi sociali. Per evitare sovrapposizioni o incoerenze tra gli interventi, ottimizzare l'uso delle limitate risorse disponibili e per ottenere il più alto livello possibile di coordinamento tra tutti i donatori che si erano dichiarati disposti a finanziarlo (Unione Europea, Italia, Svezia, Germania, Danimarca, Olanda, Stati Uniti, Inghilterra, Australia, UNDP, Banca Africana di Sviluppo e Fondo Monetario Internazionale), il Governo eritreo è ricorso all'assistenza tecnica della Banca Mondiale, che già aveva contribuito sostanzialmente alla formulazione del programma e che vi partecipava direttamente concedendo un credito di aiuto di 25 milioni di Dollari USA.

Nel contesto generale del RRPE, il contributo italiano è pari a 29,36 milioni di Dollari USA, di cui 27,50 tramite un finanziamento parallelo al contributo degli altri donatori, che invece nella maggior parte dei casi è stato amministrato direttamente dalla Banca Mondiale.

Al 30 settembre 1998 il contributo italiano erogato era di circa 26,6 milioni di dollari USA (91%). Qui di seguito è delineato lo stato di attuazione delle componenti RRPE che sono ancora in corso di realizzazione.

INFRASTRUTTURE (MUNICIPIO DI ASMARA)

Il contributo italiano a tale componente, che comprende interventi nel settore delle strade, porti, approvvigionamento idrico, energia e telecomunicazioni, è pari a 11,41 milioni Dollari USA, di cui 11,26 interamente erogati (settembre 1998). L'unica attività ancora in corso è l'acquisto ed installazione di attrezzature destinate alle officine del Municipio di Asmara, per un importo complessivo di 0,13 milioni Dollari USA. Nel corso del 1998 le forniture sono state appaltate attraverso gara internazionale ed aggiudicate e nel dicembre 1998 una parte di esse è stata

consegnata al beneficiario. Si prevede che la restante parte delle attrezzature verrà acquisita ed installata presso le officine del Municipio nei primi mesi del 1999.

CONTRIBUTO AL FONDO DI RIABILITAZIONE A FAVORE DELLE COMUNITÀ ERITREE (ECRF)

Il contributo a tale componente, che ha rappresentato la fase pilota di un sistema di fondi integrativi a sostegno delle comunità rurali impegnate nella ricostruzione di infrastrutture di base, è stato di 4,6 milioni Dollari USA, di cui 2,84 erogati al 30-09-98. Rispetto alle altre componenti del programma RRPE, consistenti per la maggior parte in approvvigionamento di beni, il progetto ECRF ha comportato un elevatissimo onere operativo da parte dell'Ambasciata d'Italia in Eritrea che, tramite il suo Ufficio di cooperazione, ha dovuto gestire finora 68 piccoli progetti e relativi contratti di fornitura ed esecuzione di opere civili. Restano da realizzare: (i) 7 schemi idrici destinati ad altrettanti villaggi nelle regioni di Gash Barka ed Anseba, per un importo totale stimato in 0,61 milioni di Dollari USA (di cui 0,14 già erogati per l'acquisto di materiali) per i quali sono in corso le indagini idrogeologiche mentre restano da eseguire la progettazione esecutiva e l'appalto delle opere civili; (ii) l'approvvigionamento idrico di Afabet, nella regione del Mar Rosso Settentrionale, per un importo di 1,15 milioni Dollari USA, relativo alla sola fase di studi e perforazioni produttive. A dicembre 1998 risultava completata la fase di studio, sulla base della quale verranno realizzati 10 pozzi produttivi. L'appalto delle opere civili dovrà esser finanziato nel quadro del Programma Indicativo di cooperazione italo-eritreo relativo al triennio 1999-2001. Il completamento delle opere di approvvigionamento idrico sopra descritte è previsto per i primi mesi dell'anno 2000, fatto salvo il completamento del collaudo.

PROGRAMMA DI GESTIONE ECONOMICA E FINANZIARIA (EFMP)

L'obiettivo di tale componente è quello di aumentare la capacità e l'autonomia del governo eritreo nella gestione economica e finanziaria, al fine di evitare nel lungo periodo la dipendenza dalla assistenza tecnica esterna. In particolare la componente EFMP è mirata alla costituzione *ex novo* di alcune istituzioni chiave per la gestione economica dello Stato e precisamente l'Ufficio della Presidenza, il Ministero delle Finanze, la Banca Eritrea, la Banca Commerciale e l'Ufficio del Revisore dei conti. Il finanziamento italiano, pari a 3,25 milioni Dollari USA, era stato articolato in una componente di fornitura di beni per un valore stimato di 2,31 milioni Dollari USA destinati ad equipaggiare l'Ufficio macroeconomico ed il Centro cartografico e di telerilevamento della Presidenza, l'Ufficio delle imposte e il Dipartimento delle dogane del Ministero delle finanze e l'Ufficio del Revisore dei conti. Il resto del contributo italiano era invece destinato a fornire assistenza tecnica slegata, nonché corsi di formazione e consulenze specializzate. Per quest'ultima attività erano stati stanziati 0,94 milioni Dollari USA, che sono stati già trasferiti in parte alla Banca Mondiale ed in parte all'UNDP Office in Eritrea. Per quanto riguarda gli equipaggiamenti, sono stati erogati 1,61 milioni Dollari USA, completando le forniture per l'Ufficio macroeconomico e per l'Ufficio delle imposte e per il Dipartimento delle dogane del Ministero delle finanze. Nel dicembre 1998 era inoltre in corso la procedura di aggiudicazione delle forniture per l'informatizzazione dell'Ufficio del Revisore dei conti (circa 0,09 milioni Dollari USA).

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: infrastrutture – sanità – sociale - alimentare

Titolo iniziativa: **Contributo al reinserimento sociale e produttivo di ex-combattenti nell'area del Gash Barka**

Importo complessivo: Lit. 4.100.000.000

Fondi in loco: Lit. 3.990.000.000 (di cui 166.175 Dollari USA erogati nel 1998)

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: ERREC (*Eritrean Relief and Refugee Commission*), già ERRA

Nel 1994 l'*Eritrean Relief and Rehabilitation Agency* (ERRA) ha lanciato un appello di emergenza per richiedere un sostegno economico a favore di progetti volti all'assistenza degli 80.000 ex-combattenti che avevano preso parte alla guerra di liberazione e relative famiglie. Il Governo italiano ha accolto l'appello nell'aprile 1994, destinando un finanziamento di 4,1 miliardi di lire alla reintegrazione di circa 1.000 ex-guerriglieri e loro familiari nella regione del Gash Barka, presso Alighidir, attraverso un progetto di emergenza da realizzarsi in gestione diretta.

Il progetto originale prevedeva il rafforzamento dei servizi sanitari, lo sviluppo del sistema di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile, il sostegno allo sviluppo agricolo, la fornitura di tende, la costruzione di abitazioni e di strutture comunitarie permanenti e la realizzazione di infrastrutture per lo stoccaggio dei prodotti agricoli. Sono stati subito acquistati e distribuiti generi di prima necessità, serbatoi per acqua potabile, tende, farmaci antimalarici e un'autoambulanza che assicura, per i casi non trattabili in loco, il collegamento con l'ospedale di Tessenei. Sono stati inoltre ripristinati alcuni pozzi preesistenti.

Nel 1996 è stata riabilitata la clinica di Alighidir e sono state fornite ulteriori 500 tende da campo e farmaci antimalarici. È stata inoltre avviata la realizzazione dei 200 alloggi permanenti (aree di 500 metri quadrati per famiglia, con abitazione di 16 metri più veranda ed il resto adibito a cortile) e di un ufficio per il coordinamento delle attività a favore degli ex-combattenti in tutta l'area di progetto (dove intervengono molti donatori). È stata espletata la gara per l'aggiudicazione dei lavori di realizzazione di un magazzino destinato allo stoccaggio del cotone e del sorgo prodotti dalle famiglie. È stato infine fornito un camion con cassone ribaltabile per il trasporto dei materiali da costruzione.

Ad agosto 1997 l'ERREC, ha optato per la chiusura anticipata del programma rifiutando di sottoscrivere il nuovo accordo con l'Ambasciata d'Italia, che si era reso necessario per poter amministrare i residui non ancora spesi dei fondi in loco secondo le procedure in vigore. Questa decisione ha comportato la sospensione di alcune attività già programmate come la costruzione dei magazzini, l'acquisto di un frantoio per l'autocostruzione, l'acquisto di animali per le famiglie degli ex-combattenti, la fornitura di un impianto per la trasformazione degli aiuti alimentari, la riabilitazione di pozzi di acqua potabile e la fornitura dell'equipaggiamento sanitario per la clinica di Alighidir.

Si è quindi proceduto, d'intesa con l'ERREC, a portare a termine le attività in corso di realizzazione entro il 31 dicembre 1997 ed a completare le procedure amministrative di chiusura definitiva del programma entro il 31 marzo 1998.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: sicurezza alimentare

Titolo iniziativa: **Costruzione di tre magazzini per derrate alimentari a Decamere**

Importo complessivo: Lit. 2.000.000.000

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: PAM

Controparte locale: ERREC e GRAIN BOARD

Nel 1995 l'ERREC si è rivolta al PAM ed ai più importanti fornitori di aiuti alimentari per proporre l'avvio di una più articolata strategia di sicurezza alimentare, comprendente fra l'altro la sostituzione dei magazzini-tendone forniti con le prime azioni di emergenza con strutture permanenti di ampia capacità, situate nei punti nodali della rete stradale nazionale e concepite per garantire una migliore conservazione delle scorte di cibo destinate a fronteggiare improvvise carenze di derrate essenziali, soprattutto cereali.

Nell'ambito di tale iniziativa, la DGCS ha concordato con il PAM di destinare alla realizzazione di un deposito di derrate alimentari della capacità di 25.000 tonnellate la somma di 2 miliardi di lire, tratta da un fondo fiduciario già costituito presso l'organizzazione. La somma messa a disposizione dall'Italia si integra con quella resa disponibile dal Canada e permetterà di completare la costruzione di 5 magazzini di 80x25 metri ciascuno (per un totale di 10.000 mq coperti), ognuno dei quali avrà una capacità di stoccaggio di 5.000 tonnellate.

Dalla progettazione esecutiva, ultimata nei primi mesi del 1996 da una ditta locale individuata in base a una gara, è risultata una stima dei costi quasi doppia rispetto alla effettiva disponibilità dei fondi. Di qui l'esigenza del finanziamento aggiuntivo accordato nel 1996 dalla cooperazione canadese. In termini quantitativi, il finanziamento italiano copre interamente il costo di 3 dei 5 magazzini previsti. I risultati di un accertamento di compatibilità ambientale, effettuato dall'Agenzia Eritrea per l'Ambiente a seguito delle pressioni della popolazione di Decamere, hanno indotto le autorità a modificare la scelta del sito ed hanno quindi comportato un notevole ritardo nell'avvio dei lavori, che sono iniziati nel mese di aprile 1997.

Nella seconda metà del 1998 tutti e cinque i magazzini previsti erano completati e funzionali. La disponibilità dei nuovi magazzini è risultata particolarmente utile verso la fine del 1998, allorché, dopo lo scoppio delle ostilità con l'Etiopia, Decamare è divenuto il più importante centro di conservazione degli aiuti alimentari di emergenza per le popolazioni sfollate (oltre centomila) e per i deportati (quasi 45.000 alla fine del 1998).

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: agroalimentare

Titolo iniziativa: **Rafforzamento della Divisione per la ricerca e la divulgazione del Ministero dell'Agricoltura**

Importo complessivo: Lit. 7.460.000.000

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: FAO

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura (MoA) – Dipartimento per la Ricerca Agricola e per lo Sviluppo delle Risorse Umane (DARHRD)

Gli obiettivi specifici del progetto, avviato nel settembre 1996 e di durata triennale, sono i seguenti: a) la costituzione di una capacità istituzionale nel DARHRD affinché possa sviluppare valide procedure organizzative e gestionali, offrendo al personale addetto la possibilità sia di seguire brevi corsi di formazione che di ottenere diplomi specifici; b) contribuire allo sviluppo di

sistemi di produzione appropriati, selezionati in base alle caratteristiche delle differenti zone agro-ecologiche del paese (ne sono state individuate tre); c) migliorare la tecnologia e la capacità di protezione delle piante da parte del DARHRD a beneficio dei contadini.

Dall'avvio del programma sono state costituite e rese operative 3 stazioni sperimentali, rappresentative delle diverse zone climatiche del paese. Esse lavoreranno a stretto contatto con gli agricoltori e gli allevatori delle zone di Halhale, Shambuko e Sheib per verificare la possibilità di incrementare la produzione introducendo nuovi metodi operativi.

I principali risultati conseguiti nel corso del 1998 sono stati i seguenti: i) messa in opera -a livello sperimentale- del sistema di gestione delle informazioni (MIS) con relativa banca dati per la valutazione continua dell'impatto, qualità ed aderenza delle attività realizzate dal DARHRD agli obiettivi prefissati; ii) rilevamento diagnostico (dicembre 97-marzo 98) dei sistemi di produzione nelle tre aree ecologiche di studio al fine di sviluppare e sperimentare tecnologie produttive alternative utilizzando metodi partecipativi di diagnosi e selezione; iii) conseguimento del Master in Ricerca e Divulgazione Agricola da parte di nove funzionari del MoA a seguito della frequenza presso università estere (Gran Bretagna e Paesi Bassi); iv) frequenza di corsi brevi di formazione (2-6 mesi) da parte di quattordici funzionari del DARHRD presso vari centri internazionali di ricerca (Kenya, Siria, India, USA ed Etiopia); v) organizzazione di numerosi corsi di formazione presso il locale centro di ricerca di Halale; vi) definizione di un programma integrato per il controllo delle malattie vegetali.

Nel dicembre 1998 si è tenuta una missione tripartita per la valutazione di medio termine del programma, nell'ambito della quale si è constatato il raggiungimento di notevoli risultati rispetto agli obiettivi prefissati. La missione ha inoltre fatto le seguenti raccomandazioni: i) estendere l'attuale prima fase del programma fino al giugno 2000 utilizzando i fondi residui; ii) programmare la realizzazione di una seconda fase dell'iniziativa, subordinatamente ai risultati di una missione di valutazione finale da realizzarsi alla fine del 1999.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: agroalimentare/meteorologia

Titolo iniziativa: **Potenziamento del sistema nazionale d'informazione alimentare**

Importo complessivo: Lit. 1.340.000.000

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: FAO (IGAD)

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura (MoA)

L'obiettivo specifico del progetto, avviato nel dicembre 1996 e di durata biennale, è di costituire un Sistema nazionale d'informazione alimentare (NFIS) pienamente operativo e funzionale in termini di copertura, tempestività, frequenza e presentazione dell'informazione alimentare. Ci si propone di migliorare sia la componente agronomica (agrometeorologia, interpretazione satellitare, produzione agricola e statistica agraria), sia quella socioeconomica (rilevamento ed analisi dei prezzi di mercato dei principali prodotti alimentari), sia, infine, quella nutrizionale (sistema di informazione alimentare).

Una volta operativo, il NFIS consentirà la raccolta, l'organizzazione e l'interpretazione dei dati al fine di una migliore stima della produzione agricola (coltivazioni ed allevamento) e per a)il

monitoraggio della sicurezza alimentare e dello stato nutrizionale della popolazione; b) una maggiore trasparenza nel mercato dei prodotti agricoli; c) una tempestiva organizzazione della gestione dell'aiuto alimentare d'emergenza. Il progetto dovrà inoltre sviluppare procedure per la definizione, acquisizione elaborazione e presentazione dei dati attraverso un supporto informatico che faciliti l'integrazione dei dati a livello regionale IGAD.

A seguito delle dimissioni del capo-progetto nel giugno 1998 ed a causa delle difficoltà di reclutamento di un sostituto dovute alle condizioni createsi in Eritrea a seguito del conflitto con l'Etiopia, il progetto è stato in seguito gestito dal solo staff locale del MoA. Dato che l'iniziativa avrebbe dovuto concludersi nel novembre 1998, è stata programmata per il gennaio 1999 l'effettuazione di una missione tripartita per la valutazione finale del programma e per deciderne il futuro sviluppo.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: agroalimentare

Titolo iniziativa: **Programma speciale per la sicurezza alimentare**

Importo complessivo: Dollari USA 1.077.874

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: FAO

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura (MoA)

Il Programma speciale per la sicurezza alimentare è un'iniziativa realizzata dalla FAO su scala mondiale, al quale l'Italia partecipa con un contributo complessivo di 12 milioni di dollari USA destinati a cinque paesi prioritari per l'APS italiano quali l'Eritrea, l'Etiopia, il Mozambico, l'Angola ed il Senegal. La componente eritrea, avviata dalla FAO come fase pilota fin dal luglio 1995, è caratterizzata dai seguenti obiettivi specifici: i) selezione delle varietà più promettenti tra i cereali alimentari in tre aree agro-ecologiche tipo (Shimbuco, Sheib e regione Maakel); ii) introduzione e diffusione delle varietà di cereali selezionate e di più adeguate pratiche agricole attraverso attività di formazione destinate agli agricoltori ed al personale del MoA; iii) intensificazione della partecipazione degli agricoltori nelle attività di progetto.

I principali risultati ottenuti nel corso del 1998 sono i seguenti: i) produttività delle aree di progetto (50.000 ettari) aumentata fino a tre volte rispetto alle aree non interessate dall'intervento; ii) allargamento della partecipazione degli agricoltori al programma da 379 unità (1997) a 2.699 unità (1998); attività di formazione in loco per agricoltori ed all'estero per il personale locale di progetto (corsi di specializzazione in Kenya e *study tours* in Sri Lanka e Tailandia).

A seguito del raggiungimento, nel corso del 1998, di un accordo di cooperazione Sud-Sud tra l'Eritrea e l'India, era stato previsto di includere tra i settori d'intervento del programma l'allevamento, lo sviluppo di produzioni orticole e l'irrigazione. A seguito delle condizioni createsi in Eritrea a causa del conflitto con l'Etiopia, l'avvio di tali componenti è stato rinviato.

Nel gennaio 1999 è prevista una missione di valutazione di medio-termine dell'iniziativa da parte del *panel* tecnico Italia-FAO. La conclusione del programma è prevista per fine 1999.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: diretta e affidamento imprese

Settore: agroalimentare (pesca)

Titolo iniziativa: **Invio di imbarcazioni da pesca e relative attrezzature**

Importo complessivo: Lit. 1.028.546.000

Fondi in loco: Lit. 120.000.000

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: DGCS e imprese varie

Controparte locale: Ministero della Pesca (già delle Risorse Marine)

L'iniziativa comprende la fornitura di 16 barche di 9,20 m di lunghezza, 15 delle quali dotate di motore entrobordo. L'importo sopra indicato non include il prezzo di acquisto iniziale delle barche, pari a 1.020 milioni di lire, che era già stato pagato dalla DGCS in relazione ad un progetto di pesca artigianale in Somalia, interrotto a causa degli eventi bellici.

Nel corso del 1998 sono state effettuate per conto della DGCS tre missioni di un esperto in cantieristica navale al fine di individuare alcuni interventi per porre rimedio agli inconvenienti rivelati dalle imbarcazioni subito dopo il loro arrivo al porto di Massaua, avvenuto nel luglio 1997. Nel corso delle suddette missioni dell'esperto italiano sono state individuate una serie di azioni -la cui efficacia è stata dimostrata dall'esito positivo di un intervento pilota effettuato su una delle 16 barche- per il ripristino dei natanti, che verrebbero realizzate dal cantiere del Ministero della Pesca con l'assistenza di un tecnico espatriato. A tal fine, i 100 milioni di lire di fondi originariamente stanziati per attività di formazione sono stati convertiti con apposita delibera in fondi in loco per far fronte alle spese del cantiere. I suddetti fondi dovrebbero essere trasferiti presso la Rappresentanza in Asmara nel corso del 1999.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multibilaterale

Gestione: organismo internazionale

Settore: agroalimentare (pesca)

Titolo iniziativa: **Riabilitazione del porto di Massaua (Programma Ponte)**

Importo complessivo: Lit. 34.233.040.000

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: Banca Mondiale

Controparte locale: Ministero dei Trasporti – Ente Porti

L'iniziativa fa parte di un più vasto progetto, formulato dal governo insieme con la Banca Mondiale, di riabilitazione ed ammodernamento dei due porti di Massaua ed Assab, che costituiscono una delle più importanti fonti di reddito del paese, per un costo complessivo che è oggi pari a 57,6 milioni di Dollari USA. La partecipazione italiana riguarda la copertura a dono di una parte (21 milioni di Dollari USA dei costi previsti per la riabilitazione del porto di Massaua ed a tale scopo è stato costituito un fondo fiduciario presso la Banca Mondiale. La prima rata del finanziamento, di 4,1 milioni di Dollari USA, è stata erogata nel 1997. Nel 1998 sono stati erogati i restanti 16,9 milioni. La Banca mondiale partecipa con un credito IDA di 30,3 milioni di dollari USA ed il governo eritreo metterà a disposizione i restanti 6,3 milioni.

Le principali attività previste per il porto di Massaua sono le seguenti: i) la riparazione, riabilitazione ed estensione di due banchine di ormeggio (n°5 e n°6); ii) il dragaggio fino a 6-12 m di profondità della zona di accesso e manovra antistante le banchine; iii) la demolizione dei piazzali e delle aree di deposito adiacenti le due banchine; iv) la costruzione dell'edificio per le dogane e l'amministrazione portuale, nonché la realizzazione di un'officina, di capannoni per il deposito degli equipaggiamenti ed opere di miglioria dei magazzini. Il costo base stimato per le opere civili, inclusi gli imprevisti, è di circa 21 milioni di dollari USA (pari all'intero finanziamento italiano). Sono previste inoltre le seguenti attività: a) approvvigionamento di equipaggiamenti per la movimentazione portuale; b) fornitura di equipaggiamenti per la gestione dello scarico di inquinanti nel porto e per il controllo delle perdite di idrocarburi; c) attività di consulenza ed assistenza tecnica in fase di realizzazione; d) studi relativi al futuro sviluppo del porto, al sistema di rilevamento costi e tariffario; e) formazione del personale portuale in relazione alla manutenzione dei mezzi ed alla conduzione delle attività portuali.

Nel corso del 1998 sono state effettuate le gare per la fornitura di quasi tutti i principali equipaggiamenti destinati al porto di Massaua (soprattutto diversi tipi di gru e macchinari per lo smistamento dei container) e una società italiana ha firmato contratti per 9 milioni di Dollari USA di attrezzature. È invece slittata al 1999 la conclusione della gara per l'assegnazione delle opere civili (sono prequalificate una decina di imprese tra cui una italiana), la cui conclusione è prevista per il maggio 1999.

Per quanto riguarda gli equipaggiamenti destinati al porto di Assab, parte delle gare e delle aggiudicazioni sono state sospese in attesa della conclusione del conflitto con l'Etiopia. Lo scoppio delle ostilità ha reso improvvisamente inoperativo il porto di Assab, che gestiva esclusivamente il traffico di merci destinate all'Etiopia, ed ha lasciato disoccupate circa 40.000 persone, in massima parte di nazionalità etiopica.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento ad imprese

Settore: energia

Titolo iniziativa: **Progetto di trasmissione e trasformazione di energia elettrica nel quadro del programma energetico nazionale (Programma Ponte)**

Importo complessivo: Lit. 40.000.000.000

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: credito d'aiuto/dono

Ente esecutore: imprese (Gemmo Impianti – Consorzio ENEL-Italia 2000 – ENEA per compatibilità ambientale)

Controparte locale: Ente Elettrico dell'Eritrea (EEA)

Il potenziamento della capacità di produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica è stato posto tra le priorità assolute del governo eritreo al fine di ottenere un significativo potenziamento delle infrastrutture economiche (energetiche, di trasporto e di comunicazione) quale presupposto fondamentale alla creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo degli affari ed alla crescita economica.

Il progetto energetico nel suo complesso prevede la costruzione di una centrale termica a Massaua per una capacità di produzione elettrica pari a 80 MW, la costruzione di una linea di trasmissione ad alta tensione completa delle sottostazioni di trasformazione tra Massaua ed Asmara

e da Asmara alle tre principali città, Cheren, Mendefera e Decamere. Il costo complessivo del progetto è di 143,8 milioni di Dollari USA; il governo eritreo, in aggiunta ai 16,8 milioni di Dollari USA che intende autofinanziare, ha ottenuto finanziamenti agevolati per un importo complessivo di 127 milioni di Dollari USA da parte di 5 diversi organismi arabi di finanziamento (Arabia Saudita, Kuwait, Abu Dhabi, BADEA e OPEC). Il finanziamento italiano a credito d'aiuto, fino a 40 miliardi di lire, è destinato a sostenere i costi di realizzazione delle linee di trasmissione e delle relative sottostazioni di trasformazione.

Alla fine del 1996 sono stati individuati, a seguito di gara internazionale, gli esecutori delle diverse componenti del progetto (la direzione dei lavori e le attività di consulenza erano già state affidate in precedenza alla società tedesca Lahmeyer): a) un consorzio di società coreane eseguirà la costruzione della centrale energetica; b) la società italiana Gemmo Impianti realizzerà le sottostazioni di trasformazione e c) il consorzio ENEL/Italia 2000 costruirà le linee di trasmissione.

Nel febbraio 1997, grazie ad un finanziamento aggiuntivo italiano a dono di poco superiore ai 145 milioni di lire, è stato eseguito dall'ENEA l'accertamento di compatibilità ambientale dell'intero progetto, il cui esito positivo ha soddisfatto una delle condizioni propedeutiche alla concessione del finanziamento italiano ed ha consentito la stipula della convenzione finanziaria tra il Mediocredito Centrale e l'Ufficio della Presidenza eritrea.

I contratti di appalto sono stati firmati dall'ente elettrico con i diversi enti esecutori nella prima metà del 1997, mentre l'erogazione complessiva al 31.12.1998 ammontava a Lit. 7.068.821.720. I lavori sono iniziati già alla fine del 1997 e proseguono senza interruzione, anche se gli avvenimenti del maggio-giugno 1998 (scoppio delle ostilità al confine meridionale e bombardamento etiopico sull'aeroporto di Asmara) hanno provocato una generale evacuazione di personale espatriato, la deviazione sul porto di Gibuti di alcuni importanti carichi di attrezzature, con conseguenti ritardi di consegna.

In considerazione di tali avvenimenti è stato riconosciuto dall'EEA un periodo di forza maggiore pari a cinque mesi nel 1998. Le autorità confidano comunque di portare a compimento il progetto entro il 1999.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: multisetoriale

Titolo iniziativa: **Fondo di sviluppo a sostegno delle comunità eritree – ECDF
(Programma Ponte)**

Importo complessivo: Lit. 9.982.000.000

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: Banca Mondiale

Controparte locale: Ministero delle Amministrazioni Locali

La principale caratteristica del programma, che costituisce la fase di sviluppo del "Fondo di Riabilitazione a sostegno delle comunità eritree - ECRF" (si veda la precedente scheda RRPE), è quello di finanziare progetti di piccola entità (unità sanitarie, sistemi di approvvigionamento idrico, scuole elementari e medie inferiori, piste rurali, interventi di conservazione ambientale) direttamente proposti dalle comunità rurali beneficiarie, le quali contribuiscono alla realizzazione delle infrastrutture ed alla successiva gestione dei relativi servizi.

Il costo complessivo del programma, che opera con una struttura autonoma nell'ambito del Ministero delle amministrazioni locali, è di circa 50 milioni di Dollari USA, incluso il contributo governativo e delle comunità eritree stimabile a circa 13,5 milioni di dollari. Il finanziamento italiano, che è destinato alla copertura dei costi presunti degli interventi nel settore sanitario per i primi tre anni e in quello di approvvigionamento idrico per i primi due anni, è pari a 9,98 miliardi di lire. Il contributo italiano è stato erogato nel corso del 1997 nella forma di un fondo fiduciario alla Banca Mondiale.

Nel dicembre 1998 si è avuta la missione di valutazione a medio termine del programma, avviato fin dal giugno 1996. Alla missione, coordinata dalla Banca Mondiale, ha partecipato anche una rappresentanza della Cooperazione Italiana. I risultati della valutazione a medio termine sono stati complessivamente positivi: dei 145 progetti inclusi nella prima metà del programma, costituiti principalmente da unità sanitarie, scuole, sistemi di approvvigionamento idrico e strade rurali, 69 sono stati completati, 59 sono in corso di realizzazione, mentre 17 non sono stati ancora avviati. Un considerevole successo ha inoltre riscosso la componente relativa al microcredito, nell'ambito del quale, nel solo 1998, sono state create 75 banche a livello di villaggio che hanno complessivamente erogato 5.058 microcrediti destinati all'avvio di attività produttive di reddito, per un totale di 1,1 milioni di dollari circa. La percentuale di rischio di restituzione si è dimostrata molto bassa (0.6%). Inoltre, sono stati completati gli studi di fattibilità relativi a 16 strade rurali e 17 sistemi di approvvigionamento idrico, da realizzarsi nel corso del prossimo anno.

Si stima che circa 450.000 persone (15% circa della popolazione complessiva dell'Eritrea) abbiano finora beneficiato delle infrastrutture realizzate nell'ambito dell'ECDF. Nell'ambito della missione di cui sopra è stato inoltre presentato uno studio, commissionato dalla locale Unità di Gestione ECDF nel corso del 1998, per valutare l'efficacia del Programma nell'identificare e rispondere ai bisogni primari delle comunità. I principali risultati sui 40 progetti scelti come campione hanno evidenziato una sostanziale rispondenza dei progetti realizzati alle effettive esigenze dei beneficiari, ed un'attiva partecipazione delle comunità nella identificazione degli interventi.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale e bilaterale

Gestione: organismi internazionali e diretta

Settore: sanità pubblica

Titolo iniziativa: **Programma di sanità pubblica e riabilitazione – PHARPE
(Programma Ponte)**

Importo complessivo: Lit. 13.327.810.000

Fondi in loco: Lit. 70.000.000 (di cui 4.234,51 erogati nel 1998)

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e DGCS

Controparte locale: Ministero della Sanità, Ministero del Lavoro, Università di Asmara

Il *Public Health And Rehabilitation Program for Eritrea* (PHARPE) rappresenta la fase di consolidamento di alcune delle iniziative già intraprese in emergenza ed intende rappresentare, attraverso un processo iterativo di valutazione e di revisione delle attività in corso, la piattaforma di elaborazione della componente di sanità pubblica dei futuri programmi pluriennali bilaterali, in sintonia con i partner coinvolti (Ministero della sanità – MoH; Università di Asmara – UoA e in

particolare il suo *College of Health Sciences* - CHS; Ministero del lavoro e del benessere umano – MLHW).

Il PHARPE, in linea con le strategie settoriali elaborate dal governo eritreo, intende contribuire al miglioramento dello stato di salute delle popolazioni eritree con particolare riferimento alle aree rurali non beneficiate dalla presenza di servizi sanitari di base e si pone come scopo principale quello di migliorare ed estendere l'erogazione dei servizi sanitari e di riabilitazione fisica in linea con i principi della Primary Health Care (PHC). Al conseguimento di tale scopo concorrono i 6 progetti in cui l'iniziativa è articolata.

L'esecuzione del PHARPE è stata affidata all'Organizzazione Mondiale della Sanità a cui sono stati trasferiti 13.097.810.000 di lire.

Per la sola componente di sostegno al CHS dell'Università di Asmara, in attesa dell'inizio del PHARPE, la DGCS ha curato, attraverso lo stanziamento di fondi in loco pari a 70 milioni di lire e di un fondo per missioni esperti di 160 milioni di lire, le fasi iniziali dell'attività didattica per l'anno accademico 1996-97.

Tenuto conto della natura tripartita del PHARPE, oltre alla costituzione di un'Unità di coordinamento presso il WHO che cura l'esecuzione del programma, denominata PHARPE Unit, la gestione dell'iniziativa è stata realizzata attraverso:

- a) la partecipazione di un referente (*focal point*) sia per l'OMS a Ginevra che per la Cooperazione Italiana ad Asmara nonché uno eritreo a rappresentanza e coordinamento funzionale delle controparti locali;
- b) incontri periodici (*Tripartite Review and Monitoring group* - TRIREMO) per le attività congiunte di pianificazione, di revisione e di monitoraggio sia sotto l'aspetto tecnico che finanziario.

Nel 1998 è stata tenuta una riunione plenaria del TRIREMO per il coordinamento delle attività (piani di azione).

1. Funzionalità delle unità sanitarie

Sulla base del piano d'azione rivisto e concordato in sede di TRIREMO durante il 1998 è iniziata l'istituzione del sistema di manutenzione delle apparecchiature medicali; è stato completato l'acquisto e l'installazione di sistemi fotovoltaici per la produzione di energia nei presidi sanitari ed è stato completato lo studio di fattibilità per la fornitura di acqua potabile ai presidi sanitari.

2. Istituzione del College of Health Sciences – Università di Asmara

Il progetto ha usufruito, all'inizio dell'anno accademico 1996-97, di un sostegno preliminare attraverso fondi DGCS per l'invio di docenti della Università di e di fondi in loco per la fornitura di equipaggiamenti e ausili didattici in attesa del completamento dei passi necessari per l'avvio del PHARPE.

Il WHO, in qualità di organismo esecutore, ha garantito l'invio dei docenti della Università di Bologna selezionati per le attività di sostegno alle attività didattiche del CHS a copertura del periodo successivo a quello garantito dai fondi DGCS e cioè del secondo semestre dell'anno accademico 1997-1998 e del primo semestre dell'anno accademico 1998-1999. Gli equipaggiamenti, gli arredi e gli ausili didattici richiesti sono stati procurati e consegnati al CHS. È stata assicurata anche la riabilitazione dei laboratori didattici di farmacologia e di anatomia così come la organizzazione dei programmi di formazione sul territorio.

Per quanto riguarda la costruzione dei fabbricati che avrebbero dovuto ospitare la scuola all'interno della struttura dell'Università di Asmara, è stato deciso da parte dell'UoA di sospendere la realizzazione e di esplorare la possibilità di inserire tale attività all'interno di un'iniziativa separata, utilizzando fondi stanziati a tale scopo e gestiti localmente dall'UTL dell'Ambasciata italiana in stretta collaborazione con la stessa UoA.

3. Qualificazione professionale degli operatori sanitari ex-combattenti

Il piano di azione ha richiesto una profonda revisione delle attività originariamente programmate sulla base delle nuove priorità identificate dal MoH. In particolare, a seguito della riorganizzazione degli istituti di insegnamento per il personale paramedico, il progetto ha subito modifiche che intendono promuovere una maggiore integrazione con il settore dello sviluppo delle risorse umane (vedi successivo punto 7). Durante il 1998 sono state eseguite le seguenti attività:

- è stata fornita l'assistenza tecnica di supporto al sistema di formazione del personale paramedico con particolare attenzione alle metodologie di insegnamento ed alla revisione dei programmi didattici.

- è stato completato il progetto di ampliamento dei locali destinati alla scuola infermieri.

Sono stati forniti due autobus per le attività sul territorio, equipaggiamenti, arredi, ausili didattici, libri di testo e cancelleria.

4. Controllo della malaria

Le aree ad endemia malarica interessano circa il 70% del paese ed il periodo di maggiore trasmissione è compreso tra settembre e dicembre. Con la realizzazione degli interventi per il controllo biologico della malaria (bonifica dei siti di moltiplicazione dei vettori e costruzione di vivai per la riproduzione di pesci larvivori) tutte le attività previste nell'ambito di questo progetto sono state eseguite.

Particolare attenzione è stata data alla supervisione ed al monitoraggio degli interventi in atto al fine di approntare una valutazione dell'impatto del progetto sulla morbidità e mortalità della malattia.

5. Controllo della tubercolosi

Il progetto si inserisce nel piano quinquennale del Programma nazionale di controllo della TBC e della lebbra e si prefigge che almeno due regioni (le regioni Centrale e Meridionale) siano in grado di attuare le nuove strategie per il controllo della tubercolosi entro il periodo pianificato. Nel 1997 sono state realizzate le attività relative alla produzione e distribuzione delle linee guida e della manualistica necessarie ad aggiornare il personale sanitario preposto e sono stati acquistati e distribuiti gli equipaggiamenti, i reagenti, i farmaci e i materiali di consumo e due veicoli per il monitoraggio e la supervisione delle attività. Sono stati inoltre inviati due medici al corso internazionale sulla TBC ad Arusha in Tanzania.

6. Riabilitazione fisica dei portatori di disabilità

Il progetto è inserito nel piano di potenziamento e di decentramento dei servizi ortopedici a favore dei portatori di disabilità fisiche predisposto in collaborazione con il MLHW. Le attività realizzate nel 1998 sono: (i) l'acquisto, sia sul mercato locale che su quello internazionale e la distribuzione, dei materiali necessari alla produzione di apparecchiature protesiche e ortosiche; (ii) l'acquisto di materiale informatico per il centro ortopedico di Asmara; (iii) contatti preliminari con il centro di formazione per tecnici ortopedici in Tanzania per l'assistenza tecnica in supporto alla formazione di personale ed alla produzione di presidi ortopedici.

7. Rafforzamento delle capacità tecniche e gestionali dei quadri del MoH (*capacity building*)

Il progetto, così come quello relativo alla qualificazione professionale degli operatori sanitari ex combattenti, ha subito un ritardo nella sua fase di avvio a causa della recente riorganizzazione del MoH in materia di sviluppo delle risorse umane. Le attività eseguite nel 1998 sono: (i) formazione di 20 "medici scalzi" nella regione settentrionale del Mar Rosso; (ii) organizzazione di 4 corsi di formazione per personale sanitario in bonifica ambientale, nutrizione, infezioni respiratorie acute e comunicazione ed educazione sanitaria nella regione di Anseba; (iii) organizzazione di 3 corsi di formazione per personale sanitario in bonifica ambientale, gestione

sanitaria di base e malattie dell'occhio nella regione Gash Barka; (iv) organizzazione di 2 corsi di formazione per 40 infermieri professionali nel controllo delle infezioni e gestione ed educazione sanitaria ad Asmara; (v) fornitura di arredi ed apparecchiature per i 6 dipartimenti sanitari regionali..

8. Unità di coordinamento del PHARPE presso l'Ufficio del Rappresentante OMS ad Asmara (*WHO/PHARPE Unit*)

La *WHO/PHARPE Unit* è operativa dall'aprile 1997, periodo in cui l'arrivo del personale espatriato, di nazionalità italiana, ha consentito l'avvio delle attività di coordinamento. Tutti i piani d'azione relativi ai progetti in cui si articola il PHARPE sono stati aggiornati e formalizzati nella seconda riunione del TRIREMO (*Tripartite Review and Monitoring Group*) tenutasi nel gennaio 1998. Le attività relative all'acquisto delle numerose forniture previste sono state efficientemente gestite. Tempestiva è stata la consegna alle autorità eritree incaricate della realizzazione dei progetti.

In generale l'opera di coordinamento della *Unit* è risultata costante ed efficace nonostante le carenze organizzative delle istituzioni eritree coinvolte.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: approvvigionamento idrico

Titolo iniziativa: **Riabilitazione ed ampliamento dell'acquedotto di Ghinda (Programma Ponte)**

Importo complessivo: Lit. 1.770.000.000

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: UNICEF

Controparte locale: Ministero delle Amministrazioni Locali

Il progetto prevede: i) lo studio e lo sfruttamento di nuove risorse idriche per l'approvvigionamento idrico di Ghinda; ii) la progettazione e costruzione di una nuova condotta di alimentazione idrica per la città; iii) la riabilitazione ed estensione della relativa rete di distribuzione; iv) la formazione del personale del municipio responsabile della gestione e manutenzione dell'acquedotto e v) la progettazione di un adeguato sistema tariffario.

Il costo complessivo del progetto, interamente coperto dalla Cooperazione Italiana, è di 1,77 miliardi di lire, di cui 1,717 sono stati erogati nel 1996 nella forma di un fondo fiduciario all'UNICEF, mentre 53 milioni di lire costituiscono un fondo a disposizione della DGCS per l'invio in breve missione di consulenti.

Originariamente, la durata prevista del progetto era di 14 mesi a partire dal gennaio 1997. Tuttavia, a causa del mancato completamento del piano regolatore della città da parte delle autorità eritree, sulla base del quale la progettazione esecutiva dell'acquedotto avrebbe dovuto essere predisposta, si è avuto un ritardo nell'avvio delle attività di oltre un anno. Inoltre nei primi mesi del 1998 si è avuto il trasferimento delle responsabilità gestionali del progetto dal Ministero del Territorio, Acqua ed Ambiente a quello delle Amministrazioni Locali. Nel maggio 1998 è stata aggiudicata la gara per la realizzazione del progetto esecutivo ad una società di progettazione locale la quale, entro il dicembre 1998, ha completato lo studio idrogeologico per l'ubicazione di 5 pozzi

destinati all'approvvigionamento idrico di Ghinda ed i documenti di gara per la realizzazione delle suddette perforazioni.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Autonomia funzionale del dipartimento pediatrico dell'ospedale Mekane Hiwot di Asmara (Programma Ponte)**

Importo complessivo: Lit. 420.000.000

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: UNICEF

Controparte locale: Ministero della Sanità (MoH), Direzione sanitaria Ospedale Mekane Hiwot di Asmara, Dipartimento di Pediatria

L'intervento a favore del dipartimento pediatrico dell'Ospedale Mekane Hiwot di Asmara, unico reparto specializzato di riferimento in tutto il paese, era stato eseguito sul canale dell'emergenza a partire dal settembre 1994 e si era concluso nel 1996, con un residuo di 88.000 Dollari USA circa.

L'intervento aveva permesso la ripresa funzionale del suddetto dipartimento pediatrico migliorando la qualità ed aumentando la quantità dei servizi prestati. Nel novembre 1997 il dipartimento è stato visitato dal Presidente della Repubblica italiano in occasione del suo visita ufficiale in Eritrea.

Il residuo di circa 88.000 Dollari USA del primo finanziamento in emergenza (1 miliardo di lire), integrato da ulteriori 250 mila dollari stanziati nel quadro del programma ponte 1996-98, è stato destinato ad un progetto di completamento che intende favorire il raggiungimento dell'autonomia funzionale del dipartimento in sintonia con la strategia adottata dal locale ministero della sanità di riorganizzare il complesso ospedaliero del Mekane Hiwot in dipartimenti funzionalmente indipendenti.

L'autonomia funzionale verrà raggiunta mediante la realizzazione di locali addizionali destinati alla preparazione dei cibi, alla lavanderia, all'amministrazione e ad una sala radiologica. Tali locali, data l'urgenza di rendere autonomo il dipartimento pediatrico, mentre il resto dell'ospedale è in corso di ristrutturazione, saranno realizzati in prefabbricato.

Lo stanziamento aggiuntivo di 420.000.000 di lire (262.500 Dollari USA) è stato approvato nel corso del 1998.

Il trasferimento dei fondi all'UNICEF è avvenuto all'inizio del 1999, mentre l'intervento dovrebbe essere completato entro la prima metà dello stesso anno.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale e multilaterale

Gestione: organismi internazionali, AIMA e diretta

Settore: sanità, sociale, alimentare

Titolo iniziativa: **Programma multisettoriale d'emergenza a favore di sfollati e vittime di guerra con l'Etiopia (2° semestre 1998)**

Importo complessivo: Lit. 6.100.000.000

Fondi in loco: Lit. 420.000.000

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: DGCS – OMS – UNOCHA – OIM - AIMA

Controparte locale: Commissione Eritrea per il soccorso ed i rifugiati (ERREC)

Subito dopo lo scoppio delle ostilità nel periodo da maggio a giugno 1998, culminato con il bombardamento dell'aeroporto di Asmara e la conseguente immediata evacuazione del personale espatriato di tutte le agenzie bilaterali e multilaterali (ad eccezione dell'Italia e di 8 funzionari delle Nazioni Unite), le popolazioni insediate a ridosso del confine con l'Etiopia sono state costrette a sfollare. Le autorità eritree hanno indicato subito il loro numero in oltre 100.000 persone. Una successiva missione di tutte le agenzie delle Nazioni Unite presenti in Eritrea ha valutato come sottostimata la prima indicazione governativa ed ha elevato a 170.000 (nelle sole zone del fronte centrale) il numero degli sfollati e delle persone comunque affette dalle conseguenze delle ostilità. La cooperazione italiana ha partecipato, insieme con funzionari della nostra ambasciata, a successive ripetute ricognizioni, soprattutto per verificare lo stato dei sempre più numerosi deportati dall'Etiopia, che nell'ultima metà del 1998 hanno raggiunto la considerevole cifra di 45.000.

L'Italia ha organizzato subito, in collaborazione con l'OMS e l'OCHA, due voli di soccorso. Il primo ha trasportato 10 kit sanitari di emergenza da distribuire nei presidi medici della regione colpita. Tali kit, consegnati il 4 luglio 1998, sono stati subito distribuiti nei vari centri periferici.

Il 18 agosto 1998 è giunto un secondo volo di soccorso organizzato tramite l'OCHA, che ha trasportato 50 tende da 42 mq. e 3.000 coperte. Con le tende, usate principalmente come dormitori (con una capacità di circa 30 persone l'una), ma anche come uffici ed ambulatorio, è stato subito organizzato un centro di transito ed accoglienza per i deportati a Mendefera. Le coperte sono state subito distribuite ad altrettanti deportati dall'Etiopia e sono state esaurite in due settimane (metà settembre).

Il 20 settembre 1998 sono stati accreditati sul conto dell'Ambasciata i fondi (420 milioni di lire) che sono stati utilizzati per acquistare ulteriori alimenti integrativi (176.000 litri di olio e 72 tonnellate di DMK). I due alimenti integrativi saranno consegnati e distribuiti a gennaio (olio) e febbraio (DMK) 1999.

A novembre e dicembre 1998 sono giunti al porto di Massaua aiuti alimentari per 5 miliardi di lire (1.456 tonnellate di pasta e 3.528 tonnellate di riso). Tali alimenti sono stati utilizzati come parziale restituzione al *Grain Board* di quanto l'ERREC aveva già prelevato nel secondo semestre 1998 per effettuare le prime distribuzioni di grano agli sfollati.

Nel suo complesso, l'intervento italiano è stato pari, in valore, al totale delle azioni di emergenza finanziate dall'intera comunità dei donatori bilaterali e multilaterali, ha coperto il 15% dell'appello eritreo e si è rivelato molto efficace: gli aiuti alimentari inviati dall'Italia e quelli integrativi acquistati in loco hanno coperto il fabbisogno in razioni alimentari (a meno della sola quota legumi) di 100.000 persone nell'arco di tre mesi. Le tende hanno potuto ospitare, a turno, oltre 15.000 deportati durante le operazioni di prima accoglienza e registrazione anagrafica. Le coperte sono state distribuite a 3.000 persone. I kit sanitari hanno assicurato la disponibilità di medicinali e altro materiale sanitario per 100.000 persone per tre mesi.

Tipo d'iniziativa: straordinario

Canale: bilaterale